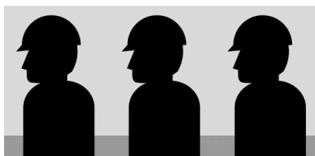


Imprese artigiane, il 17 sciopero in Emilia R.

Uno sciopero regionale di 8 ore dei dipendenti delle aziende artigiane dell'Emilia-Romagna è stato proclamato da Cgil-Cisl-Uil per il 17 maggio. La protesta - con una manifestazione a Bologna - è stata promossa dalle tre confederazioni insieme alle categorie di metalmeccanici, alimentaristi, legno, tessile-abbigliamento, grafici e cartai. All'origine dello sciopero - spiegano i sindacati in una nota - l'indisponibilità

delle controparti padronali dei relativi settori dell'artigianato a concludere i rinnovi dei contratti di lavoro integrativi a livello regionale. «Il comportamento delle organizzazioni padronali dell'artigianato - si legge - evidenzia la precisa volontà di non volere riconoscere il diritto dei lavoratori alla contrattazione di secondo livello previsto dalle intese confederali e dagli stessi contratti nazionali di lavoro, mettendo con ciò in discussione l'intero assetto contrattuale vigente. La conseguenza di questo comportamento non permette il completo recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni e - conclude la nota - è ancora di più inaccettabile se si pensa alla fase di espansione economica e produttiva presente nella realtà regionale».



5

il punto

Dopo l'anno nero per l'occupazione in Italia, il 1995 (per la cronaca: quello successivo al governo che aveva promesso «un milione di posti di lavoro»), dal 1996 al 1999 il numero dei lavoratori occupati è cresciuto piuttosto considerevolmente e quasi costantemente. Ma attenzione: questo aumento è legato anche alla crescita sensibile dell'occupazione irregolare. Lo dice, anzi lo scrive, il professor Mario Deaglio, docente di Economia internazionale all'università di Torino, nel suo annuale "Rapporto sull'economia globale in Italia".

L'elaborazione dei dati Istat riferiti a tutti i trimestri del periodo 1995-1999 ha permesso di evidenziare questo aumento dell'occupazione che, secondo l'economista torinese, «si accompagna a una sua variazione qualitativa di entità notevole, anche se modesta a confronto di quanto avviene in altri paesi». Il rapporto di Deaglio, comunque, dice che «dal 1995 il numero degli occupati è complessivamente aumentato di quasi 700 mila unità e questa è la risultante di circa un milione di nuovi occupati nel settore terziario, di un calo di occupazione pari a oltre 200 mila unità nell'agricoltura e di un lieve calo nell'industria». Il tutto, secondo l'analisi del professor Deaglio, è legato alla ripresa della produzione e trova espressione in buona parte nei contratti atipici più o meno precari che hanno comunque contribuito notevolmente a quell'incremento medio dell'1 per cento annuo dell'occupazione nel quadriennio esaminato.

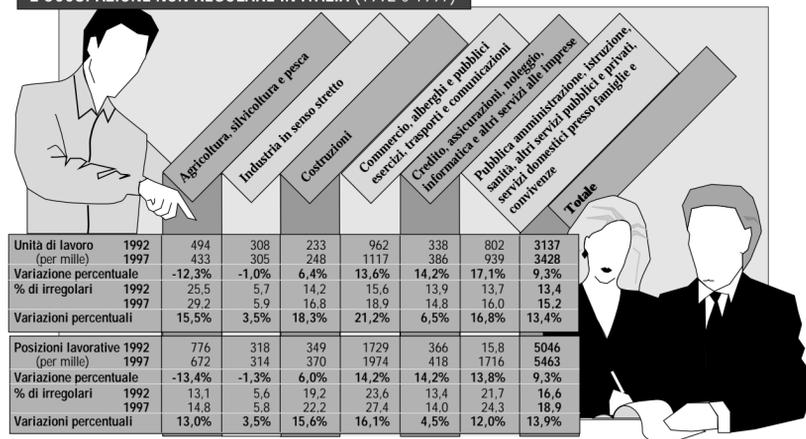
I dati statistici sulla forza lavoro raccolti nell'ottobre 1999 mostrano un pur modesto miglioramento anche nei tassi di disoccupazione, passati in assoluto dall'11,9 per cento all'11,1 per cento. La disoccupazione femminile è a sua volta calata dall'16,5 al 15,1 per cento, quella di lunga durata dal 7 al 6,7 per cento e quella del Mezzogiorno dal 33,5 al 31,9 per cento. Insomma, tutti i dati disaggregati mostrano lievi miglioramenti, e ciò è valido anche per la disoccupazione giovanile, «i cui tassi, però - sottolinea Deaglio - dal 12,6 per cento del Nord-est al 56,4 per cento del Mezzogiorno, rimangono a livelli inaccettabili per un'economia avanzata». E in questo ambito che si possono cogliere, suggerisce l'economista, i risultati ultimi delle basse spese sociali per i non anziani e del cattivo funzionamento del sistema scolastico. «Spesso privi di occupazione, per lo meno regolare e stabile - si legge nel Quinto rapporto sull'economia globale in Italia - grazie a un sistema che aumenta il costo del loro lavoro per sostenere i redditi degli anziani, i giovani solo con difficoltà formano nuove famiglie e mettono al mondo figli per i quali sono previsti scarissimi servizi sociali. La natalità si mantiene così a livelli troppo bassi per contrastare la tendenza all'invecchiamento della popolazione». Ed ecco che il nodo-pensioni torna ad autoalimentarsi.

Anche se non può essere considerato un approdo in alcun modo risolutivo, l'occupazione irregolare (che comunque esiste e assume proporzioni record a livello mondiale: l'Italia è il nono paese del mondo e il primo dell'Unione europea per rapporto percentuale tra economia sommersa e Pil) contribuisce - secondo Mario Deaglio - ad attenuare la potenziale gravità del problema occupazionale italiano. Secondo uno studio Istat del 1999, infatti, le unità di lavoro irregolare nel 1997 sarebbero quasi tre milioni e mezzo, pari a oltre il 15 per cento degli occupati regolari, in crescita di circa 350 mila unità dal 1992, quando l'incidenza sull'occupazione regolare era del 13,4 per cento. E Deaglio sottolinea anche che «le unità di lavoro irregolare corrispondono a tutti gli effettivi lavoratori a tempo pieno», ma poiché «il lavoro sommerso è spesso parziale e parcellizzato, il numero di posizioni lavorative irregolari è molto più elevato, pari a quasi 5 milioni e mezzo». Oltre mezzo milione delle quali sono rappresentate da immigrati stranieri, in netto

aumento rispetto alle 350 mila del 1992. La quota decisamente maggioritaria dell'occupazione irregolare si concentra nel campo dei servizi, di qualsiasi genere, e nell'agricoltura, mentre nell'industria la percentuale dei lavoratori in nero è particolarmente bassa. «La massima incidenza si registra nel settore commerciale, degli alberghi e dei pubblici esercizi, dove sarebbero irregolari oltre un milione e 700 mila lavoratori effettivi, molti dei quali con orari ridotti - scrive Deaglio - tanto che corrispondono a 962 mila lavoratori a tempo pieno, poco più di un quinto dell'occupazione nel settore».

L'incidenza dell'occupazione irregolare sul totale degli occupati è comunque aumentata in tutti i settori, al punto che, osserva l'eco-

L'OCCUPAZIONE NON REGOLARE IN ITALIA (1992 e 1997)



Posizioni lavorative (per mille)	1992	1997
Variazione percentuale	29,2	5,9
% di irregolari	13,1	13,4
Variazioni percentuali	13,0	3,5

L'analisi

Il rapporto annuale del prof. Deaglio: dal '96 al '99 il numero degli occupati è cresciuto di 700 mila unità, ma parallelamente si è sviluppato il lavoro sommerso ormai pari al 15% del totale

Lentamente il lavoro cresce Con un autentico boom: l'occupazione «irregolare»

GIAMPIERO ROSSI

nomista, «se si aggiungono questi lavoratori irregolari al totale ufficiale, i tassi di attività italiani non appaiono più terribilmente fuori linea rispetto agli altri paesi europei». Questo perché «gran parte dei giovani ufficialmente in cerca di prima occupazione svolgono in realtà una qualche forma di lavoro, spesso saltuario e precario. «Il problema italiano - conclude dunque Mario Deaglio - consiste largamente nel fatto che simili attività sono poco produttive, poco qualificate e poco pagate, sufficienti a "legare" i giovani al loro luogo di nascita o di residenza, in modo da ridurre fortemente la propensione a spostarsi anche di pochissime centinaia di chilometri, risultando però insufficienti a garantire redditi e prospettive di vita adeguate e a colmare i divari di crescita con gli altri paesi europei».



COMUNE & ATM

Milano laboratorio dell'anticontertazione

FRANCO GIUFFRIDA E FRANCO FEDELE*

La vertenza Atm (l'azienda di trasporto milanese) propone importanti elementi di riflessione per l'iniziativa sindacale, in quanto le sue inevitabili implicazioni dovranno essere prese in esame per costruire una proposta, per sconfiggere le posizioni delle controparti datoriali ed istituzionali. Con una convergenza straordinaria, i dirigenti di Atm e gli amministratori del Comune di Milano hanno costruito una posizione per destrutturare l'attuale sistema contrattuale basato sul famoso accordo del 23 luglio 1993.

Ripetutamente, in questi ultimi periodi di confronto tra i soggetti della concertazione, le associazioni datoriali con in testa la Confindustria hanno richiesto l'eliminazione di un livello contrattuale. Anche il confronto per il rinnovo del contratto dei lavoratori autotrasportatori ha visto Federtrasporti opporsi con particolare accanimento alla riconferma dei due livelli contrattuali: quello nazionale e quello aziendale.

Noi riconfermiamo i contenuti della riforma contrattuale del 23 luglio in quanto essi hanno contribuito al risanamento delle compromesse finanze del nostro paese, e gli aumenti contrattuali sono stati in linea con gli indici di inflazione reale. Quindi, un sistema contrattuale basato su un li-

vello nazionale per allineare gli aumenti salariali al costo della vita ed un livello aziendale per distribuire quote di salario rispetto agli aumenti della produttività. Per aumentare la produttività di un'azienda è importante intervenire sui fattori che compongono l'insieme del lavoro e, sicuramente, l'orario è un valido strumento da utilizzare.

L'orario dovrà avere un'articolazione che, per definizione, è da contrattare a livello aziendale. Stabilita la quantità massima dell'orario settimanale, il tempo di lavoro dovrà essere, attraverso un utile confronto contrattuale, adeguato alle necessità dell'impresa da una parte ed ai bisogni dei lavoratori dall'altra.

La centralizzazione di questa materia provoca inevitabilmente delle rigidità che non aiutano a far funzionare al meglio le aziende di trasporto del nostro paese. Date le dimensioni e l'importanza dell'Atm, non sarà possibile ridurre le questioni in esame in un ambito aziendale ma, sicuramente, esse avranno una rilevanza di carattere nazionale.

Per questo motivo è necessario coordinare, tra le strutture ai vari livelli della federazione e della confederazione, iniziative per sconfiggere il dise-

gno tendente a destrutturare i contratti collettivi di lavoro. Milano sta assumendo il ruolo di "capitale" degli attacchi alle conquiste dei diritti del mondo del lavoro. Il recente accordo separato "Patto per il lavoro" rappresenta un inizio di azione concertata tra soggetti istituzionali (la Giunta del comune di Milano), rappresentanti delle imprese e delle parti sociali per scardinare l'insieme del complesso articolato reticolo protettivo dei lavoratori dipendenti. Non è un caso, quindi, che l'attacco prosegua in un'azienda con dimensioni di Atm, con l'obiettivo di far saltare la contrattazione decentrata ed il ruolo di soggetto contrattuale del sindacato sui processi di riorganizzazione e di trasformazione dell'azienda.

In tutta sostanza, vorrebbero fare a meno del sindacato dimenticando che in aziende complesse, e l'Atm ne è un valido esempio, bisogna invece coinvolgere i lavoratori per ottenere risultati positivi nei processi di riforma. Un punto importante per governare questa inedita fase è quello di utilizzare lo strumento della concertazione nelle relazioni sindacali tra le parti.

Il tavolo concertativo serve per conoscere in anticipo le volontà dei soggetti interessati sui processi di riorganizzazione dei servizi di trasporto locale.

Quello che denunciavamo con amarezza è la mancanza, da parte delle controparti sia istituzionali sia dell'impresa, di una cultura concertativa che aiuti la ricerca di soluzioni per favorire la complessa e difficile fase. Sembra che le controparti spingano verso interventi non contrattati per provocare il conflitto sindacale, con le inevitabili e negative ripercussioni sugli utenti del trasporto pubblico locale.

Il sindacato ha dato piena disponibilità a contribuire contrattualmente al risanamento delle aziende di T.P.L. per rilanciare il settore, ma non accetterà violazioni degli accordi definiti nel C.C.N.L. Infatti, il contratto dei lavoratori autotrasportatori affida al negoziato di secondo livello l'applicazione dell'orario di lavoro attraverso un'articolazione dei turni di servizio.

In questo caso, esiste una elementare violazione delle norme contrattuali che radicalizza le posizioni ed allontana la possibilità di un confronto serio su tutte le materie di livello aziendale del negoziato.

Franco Giuffrida, segretario generale Filt-Cgil Lombardia

OSSERVATORIO TENDENZE

ITALIA

Inail: per le assunzioni due mesi record

Il mercato del lavoro riparte e segna negli ultimi 50 giorni un boom di assunzioni rispetto alle «cessazioni» dal lavoro: rispettivamente 158.502 contro 85.149. Il dato arriva dall'Inail ed è congruente dell'obbligo di denuncia istantanea degli assicurati (decreto legislativo n. 38/2000). Dal 16 marzo, data dalla quale è partito l'obbligo per le imprese di denunciare i nuovi dipendenti, il saldo tra ingressi e uscite è positivo di oltre 73mila occupati. Per i contratti a termine oltre il 50% è per meno di una settimana e il 10% delle assunzioni riguardano lavoratori extracomunitari. Nel calcolo sono solo parzialmente inclusi i lavoratori parastatali per i quali c'è più tempo per la denuncia. Per chi entra e esce dalle aziende quindi - spiegano all'Inail - c'è una sorta di «meagocantore» che in tempo reale registra assunzioni e uscite (licenziamenti, dimissioni, fine di contratti a termine). Le segnalazioni arrivano dalle aziende che hanno l'obbligo di denunciare qualsiasi movimento del personale. Per la comunicazione si può scegliere: telefono (c'è un call center), fax, posta, sportello ma anche e-mail. Su 158.502 assunzioni - ricorda l'Inail che presenterà il contatore al Forum della pubblica amministrazione - i contratti a tempo determinato sono stati 26.038 con una percentuale altissima di assunzioni spot: oltre 11mila assunzioni sono state per un solo giorno.

STATI UNITI

In aprile disoccupati sotto il 4 per cento

Il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è sceso sotto la soglia del 4% per la prima volta dal gennaio 1970, attestandosi in aprile al 3,9% (4,1% a marzo). I nuovi occupati nel settore non agricolo sono stati in aprile 340mila, dopo essere cresciuti in marzo di 458mila unità (dato rivisto dai 416mila stimati in principio), mentre le retribuzioni orarie sono aumentate dello 0,4%. Gli analisti prevedevano in media una disoccupazione al 4% e 312mila nuovi occupati, mentre la crescita dei salari orari è in linea con le attese.

GERMANIA

In discesa i senza lavoro. Sono circa 4 milioni

Potrebbero scendere sotto i 4 milioni i disoccupati in Germania. La previsione è di Ursula Engelen-Kofer, la sindacalista che siede fra i componenti dell'Ufficio Federale per il Lavoro. La previsione dell'Ufficio del Lavoro tedesco giunge mentre il ministero delle Finanze rivela un calo dello 0,9% degli ordinativi industriali in marzo, dal +5,8% del mese precedente. Il dato è comunque in linea con le aspettative di mercato, visto la straordinarietà della crescita di febbraio. Nonostante i dati positivi, la ripresa dell'economia tedesca deve fare i conti con il duro programma di scioperi indetti dai dipendenti pubblici di cinque Länder. L'estensione dal lavoro a scacchiera nei trasporti ha già messo in crisi la scorsa settimana il sistema del trasporto aereo causando cancellazioni di voli interni e numerosi ritardi.

INFO

Firenze
Collocamento nei Quartieri

Nei cinque Quartieri di Firenze sono aperti da ieri sportelli amministrativi del collocamento integrati con i servizi di informazione e consulenza fino ad ora offerti dagli sportelli Infolavoro. Queste le procedure Amministrative che potranno essere svolte nei Quartieri: iscrizione, reiscrizione, prenotazione per le preselezioni, comunicazioni di assunzione. La pubblicità delle offerte di lavoro provenienti dagli Enti locali e dalle singole imprese e servizi di orientamento saranno visibili con lo sportello Infolavoro.

